

MARGY TRIPP

# I compiti a casa

UNA PROSPETTIVA BIBLICA

*La famiglia cristiana*



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-56-7

Titolo originale:

*Homework: A Biblical View*

Per l'edizione inglese:

© Shepherd Press, 1999

Wapwallopen, Pennsylvania

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2006

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaomega.org](mailto:info@alfaomega.org) - [www.alfaomega.org](http://www.alfaomega.org)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Cristina Marino

Revisione: Ivana Ferrari

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

## **Indice**

|  |    |
|--|----|
| Prefazione all'edizione italiana.....  | 5  |
| Introduzione.....  | 9  |
| La teoria dei compiti a casa.....  | 12 |
| La pratica dei compiti a casa.....   | 19 |
| Opportunità per pascere il cuore: discepolare,<br>ossia trasmettere una visione cristiana<br>del mondo ..... | 22 |
| Opportunità per pascere il cuore: educare<br>il carattere .....  | 32 |
| Insegnare a “stare al mondo” .....   | 36 |
| Epilogo: dimostrate che tutti gli aspetti della<br>vita sono spirituali, anche i compiti!.....               | 44 |

## ***Prefazione all'edizione italiana***

Quando ero piccola, quello dei compiti era un momento speciale, con una collocazione precisa nella giornata, circondato da un'aura di importanza, quasi di solennità. Mia madre, nonostante già a quel tempo lavorasse fuori casa, trovava sempre il modo di darmi un'occhiata o un piccolo aiuto, soprattutto nel compito di matematica, che spesso mi metteva in crisi.

Oggi, ritrovandomi come insegnante dall'altra parte della cattedra, mi rendo conto che per molti alunni e genitori il compito a casa è diventato una gravosa incombenza, da subire piuttosto che svolgere, inutile quanto inevitabile, da togliere subito come un dente cariato, oppure da rimandare quanto più è possibile. Incastrato tra la spesa della mamma e l'allenamento di calcio, prima di cena e dopo il cartone, il compito a casa ci fa proprio la figura del "guastafeste" in mezzo a tutte le avvincenti attività cui un bambino si può dedicare: guardare un documentario, imparare uno strumento, andare in bicicletta, ecc. Possibile che nel ventunesimo secolo ci sia ancora bisogno dei compiti? Non imparerebbero i bambini altrettanto da divertenti giochi al computer o da programmi istruttivi alla televisione?

Margy Tripp non solo è convinta che i compiti sia-

no necessari, ma che siano anzi un'opportunità imperdibile per genitori e figli. In questo agile ma denso libro, l'Autrice spiega in modo convincente le ragioni della sua "apologia" dei compiti a casa. E lo spiega soprattutto dal punto di vista dei genitori, dando spazio ai sentimenti, ai problemi, alle frustrazioni che spesso accompagnano l'assolvimento di questo impegno. Ma prima di offrire i suoi preziosi suggerimenti, vuole inquadrare la questione nel giusto contesto, mettendo a fuoco i presupposti, gli atteggiamenti di fondo coi quali affrontare il problema.

Il modo in cui consideriamo i compiti dipende dal valore che diamo all'istruzione e, in ultima analisi, dalla nostra visione della vita. Se, come cristiani, consideriamo la vita quotidiana come una lotta per la sopravvivenza e il mondo solo un luogo caotico e pieno di peccato, da cui trovare scampo rifugiandoci alla riunione di preghiera o al culto domenicale, va da sé che i compiti a casa rientreranno nel novero delle inutili incombenze pratiche, che ci distraggono dalla vera spiritualità. Ma se il mondo, nonostante tutto, resta il mondo creato e sostenuto dalla Parola di Dio, se la vita, in tutte le sue sfere e in tutti i suoi aspetti, trova il suo significato nel progetto di conoscere, onorare e servire quel Dio per il quale viviamo e moriamo, allora anche il momento dei compiti diventerà un'opportunità straordinaria. Sarà un'occasione per trasmettere ai figli l'amore per la bellezza della creazione, per applicare la fede a contenuti pratici, per

formare il carattere con le virtù della pazienza, della tenacia, del senso del dovere, dell'autonomia, dell'ubbidienza, per aprire con i figli un dialogo su tutti gli argomenti, per commentare la lezione svolta dall'insegnante a scuola. E – aggiungo io – in un contesto come quello italiano, dove le scuole cristiane sono ancora inesistenti, il compito a casa costituisce forse l'unica occasione in cui i genitori hanno l'opportunità di esaminare, valutare e correggere, interagendo con i figli, i contenuti dell'istruzione che apprendono in classe, contenuti che sappiamo essere improntati a tutt'altra visione che quella cristiana.

Margy Tripp – che per tanti anni è stata direttrice di una scuola – incoraggia i genitori trasmettendo loro la sua passione di educare, insieme alla consapevolezza che «dobbiamo essere consumati dal desiderio di formare i nostri figli, secondo un'ottica cristiana». I suggerimenti pratici che offre, poi, non vogliono essere presi come modelli assoluti da seguire, ma solo come esempi di creatività nell'affrontare ogni giorno il momento dei compiti, è quindi chiaro che ogni genitore e ogni figlio sono invitati a declinare questo impegno con libertà, secondo le esigenze della loro situazione.

Avendo l'Autrice interpretato così bene il tema dal punto di vista dei genitori, aggiungo qualche osservazione dal punto di vista degli insegnanti. Dobbiamo ammettere che c'è un modo valido di assegnare compiti, ma ci sono tanti modi sbagliati. Quelli sbagliati: i compiti di punizione, perché associano l'idea della

punizione all'esercizio e allo studio; troppi compiti, perché aggravano anziché stimolare; i compiti che richiedono di più di quanto si è svolto nella lezione in classe, perché "scaricano" ai genitori un dovere che è dell'insegnante. Il modo valido, invece, vuole che il compito assegnato riguardi l'argomento svolto nella lezione, che sia commisurato alle capacità cognitive degli alunni, che stimoli l'alunno a misurarsi personalmente con le cose che ha già imparato in classe con i compagni e l'insegnante. In questo modo, il genitore non dovrà sostituirsi al figlio nel fare di sana pianta il compito, ma al massimo si limiterà a controllare che venga svolto per intero, o a dare qualche aiutino qua e là, nella corretta comprensione dei comandi, mentre l'insegnante potrà constatare la misura dell'autonomia cognitiva dell'alunno, del suo stile personale di studio, della sua diligenza e senso di responsabilità.

Infine, ritengo particolarmente appropriato l'incoraggiamento che Margy Tripp indirizza ai papà di seguire i figli nello svolgimento dei compiti, cogliendo l'opportunità unica di spendere con loro un tempo qualitativamente significativo.

Buona lettura!

LIDIA GOLDONI SCIASCI  
Comitato Insegnanti Evangelici Italiani  
Formigine (MO)

## **Introduzione**



**E**cco alcune esternazioni tipiche di un genitore frustrato a causa dei compiti assegnati ai proprio figli: «Mi arrendo! Dovrai dire alla tua insegnante che non ce l'abbiamo fatta!»; «Mi sono proprio stancato dei tuoi compiti. Fatti aiutare da tua madre!»; «Cosa? Non hai fatto il compito di geografia? Vediamo, allora, cosa ti dirà domani l'insegnante quando dovrai spiegare il perché! È colpa tua. Ti avevo detto di farlo prima di cena!»; «Ma cosa vuoi diventare? Se continui così, vedrai che diventerai un buono a nulla!»; «E va bene, dallo a me: lo finisco io! Mica posso stare qui tutta la sera! Devo ancora lavare i piatti e finire il bucato!».

Il discorso dei “compiti a casa” è un argomento delicato, che suscita polemiche nel campo educativo, soprattutto per quanto riguarda l'importanza e la validità dell'assegnare i compiti a casa. È chiaro che c'è bisogno di un cambiamento radicale. Ma qual è la soluzione?

Sono profondamente convinta che la risposta a questo problema si trovi nelle Scritture, la parola



di Dio, la quale è sufficiente per regolare tutti gli aspetti della nostra esistenza. Ci sono tante opinioni sul tema dei compiti a casa quanti sono gli insegnanti e i genitori. Potremmo essere d'accordo o contrari sulla quantità e sul tipo di compiti assegnati ai bambini dei diversi livelli scolastici. Ovviamente, non posso in questa sede dare delle soluzioni a tutti i quesiti che possono sorgere e, comunque, non penso che domande di questo genere costituiscano il vero problema. Spero, invece, che la prospettiva biblica che esporrò possa prima di tutto darci un'istruzione di base insegnandoci alcuni principi e valori assoluti da considerare sempre, ogni volta che ci troviamo di fronte alla questione dei compiti a casa.

Inoltre, credo che noi, in qualità di genitori e insegnanti, possiamo imparare a “guidare” bambini e ragazzi in modo che onorino il Signore Gesù, preparandoli, allo stesso tempo, ad una vita spesa al servizio di Cristo e del suo popolo usufruendo in maniera spontanea delle opportunità che si presentano quotidianamente. Una di queste grandi opportunità sono, appunto, i compiti a casa, che coinvolgono genitori e bambini. Mentre li aiutiamo a studiare e a ripassare, quando li interroghiamo e diamo spiegazioni, nel leggere, nello scrivere, nel far di conto, nel controllare e nel correggere, dobbiamo tenere bene a mente questi due obiettivi.

Noi tutti viviamo secondo ciò che crediamo, e quel che crediamo forma il nostro modo di vedere il mondo. Le cose che crediamo essere vere sono per noi reali. La nostra concezione della vita determina il modo in cui affrontiamo le nostre responsabilità.

Per esempio: se amiamo la nostra vocazione – casalinga, muratore, ingegnere, dottore, insegnante e quant'altro – questa sarà per noi estremamente significativa, ci farà sentire realizzati e riusciremo a gestirla bene perché ci assumeremo le responsabilità nello svolgere il nostro compito con orgoglio. Se, invece, detestiamo il nostro lavoro perché ci appare troppo faticoso ed ingrato, cercheremo di evitare le nostre responsabilità, trovando delle scuse per la mancanza di interesse e di entusiasmo che proviamo. Lo stesso ragionamento vale a riguardo della nostra opinione sui compiti a casa e su come rispondiamo a questa nostra delicata responsabilità.

Questo libro può essere acquistato presso:

Alfa & Omega  
Pasella postale 77  
93100 Caltanissetta  
Tel: 0934 516692  
[acquisti@alfaeomega.org](mailto:acquisti@alfaeomega.org)  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)